
Preghiera per la pace a Kiev: “La guerra è contro Dio e non ha mai scuse”

(Da Kyiv) Una lunghissima invocazione di pace ieri sera in piazza Santa Sofia di Kyiv, cuore religioso del Paese. Si è svolta in una città attraversata continuamente dal suono degli allarmi, dove l'elettricità va a singhiozzi e la notte sprofonda nel buio. Una città dove la guerra ha colpito la parte più preziosa di una società, i bambini, con l'attacco all'ospedale pediatrico di lunedì 8 luglio. Un minuto di silenzio. Canti e orazioni. Sul palco si alternano vescovi cattolici e greco-cattolici, rappresentanti delle Chiese armeno apostolica, gli avventisti del Settimo Cielo, gli evangelici ma anche ebrei e membri della comunità islamica. Ad animare l'iniziativa ci sono i rappresentanti dei movimenti e delle associazioni che con il Progetto Mean, Movimento Europeo di Azione nonviolenta, sono arrivati a Kyiv per dire con la loro presenza che il popolo ucraino non è lasciato solo. **Le preghiere vengono lette in italiano e in ucraino.** Si prega perché il Dio della pace possa aprire “il cuore degli uomini al dialogo” e perché “sul ricorso alle armi prevalga il negoziato, sull'incomprensione l'intesa, sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore”. A seguire virtualmente dall'Italia, 25 “piazze” dal Nord al Sud del Paese, in una presa diretta che è stata rilanciata in piazza Santa Sofia di Kyiv, su un mega schermo. In collegamento da Montecassino, **dom Luca Fallica**, ricorda che l'11 luglio è il giorno in cui si fa memoria di San Benedetto, patrono dell'Europa, “messaggero di pace, costruttore di unità, maestro di civiltà”. Prende la parola anche il **card. Edoardo Menichelli**: “vorrei affidare a tutti noi una responsabilità, il coraggio di essere discepoli di perdono e misericordia perché la pace è una profezia consegnata ad ognuno di noi. Cessino le armi, la distruzione, la morte. Signore, dona sapienza a chi governa le Nazioni perché sappiano guardare alla pace come un dono prezioso non solo per l'Ucraina ma per il mondo intero”. **La guerra – dice mons. Visvaldas Kulbokas, nunzio apostolico in Ucraina che ha fortemente sostenuto questa iniziativa - non è soltanto contro l'uomo, contro l'Ucraina. La guerra è contro Dio.** Ci siamo riuniti in preghiera, perché questa è la nostra forza. Però anche l'uomo deve fare la sua parte per costruire la pace. Perciò chi è venuto oggi a Kiev si assume la guerra sulle proprie spalle”.

"Significa dire: 'quando attaccate e aggredite l'Ucraina, state attaccando e aggredendo anche noi'. Significa dire con grande umiltà e con coraggio che la guerra non ha mai scuse”.

Il gruppo era stato in visita in mattinata all'ospedale pediatrico di Kyiv. "Avete visto cosa fa la guerra contro i bambini", dice il nunzio. "Il linguaggio di pace è dire NO. No alla guerra. No all'aggressione. La nostra preghiera sia coraggiosa e fiduciosa”. **Dal palco si ricordano tutte le popolazioni che nei diversi luoghi dell'Ucraina soffrono per le ingiustizie causate dalla guerra.** E' **Lucio Turra** della presidenza nazionale dell'Azione Cattolica a nominarle: le persone sfollate, lontane da casa, i giovani e i soldati al fronte , gli anziani soli, i volontari e tutte le persone di buona volontà. Gli scout ucraini salgono sul palco per raccontare come è cambiata la loro vita e il loro servizio ai giovani del paese con l'aggressione russa su vasta scala. **Elena Possia**, del Movimento dei Focolari del Belgio, legge invece una preghiera scritta dalla presidente Margaret Karram: “PACE nel cuore di ogni persona, specialmente nei cuori di coloro che governano i popoli; PACE tra gruppi, etnie, nazioni; in particolare, ti chiediamo con la fede che sposta le montagne, che ‘cessi il fuoco’ della guerra e vinca il dialogo ‘nel cercare vie di pace’”. Alla fine tutti i partecipanti si sono presi per mano e sulla piazza hanno realizzato un enorme cerchio, come segno di un abbraccio di pace che tra allarmi e blackout si è simbolicamente esteso su tutta la città.